

Dino e Silvano, i sarti di Hawking

Nella loro bottega arrivano di primo mattino. Dino è alle prese con ago e filo per le ultime, preziose rifiniture. Il fratello Silvano controlla, millimetro dopo millimetro, che gli abiti siano perfetti prima di essere spediti. Destinazione: Cambridge. I vestiti, uno blu e l'altro grigio, stanno per essere inviati a un cliente d'eccezione: Stephen Hawking, uno degli scienziati icona del ventesimo secolo. Siamo a Padova nell'atelier di Dino e Silvano Concolato. Da dieci anni i due fratelli sono i sarti di fiducia dell'astrofisico di Cambridge, colpito da sclerosi amiotrofica laterale (a 21 anni gli avevano dato due anni di vita), che studia lo spazio in tutte le sue dimensioni, spiega a milioni di lettori la fisica dei buchi neri e con la mente esplora le galassie più remote. Hawking non si muove, non parla. Sta su una carrozzina. Comunica attraverso un computer che trasforma i suoi impercettibili movimenti in parole. Così ha fatto anche con Silvano, classe 1942 proprio come lui, la prima volta che si sono incontrati. «Era maggio 2006 – ricorda Silvano che fa parte dell'Accademia nazionale dei sarti, che raggruppa i maestri sarti italiani –. Hawking si trovava a Padova per un importante congresso promosso dall'Università. Si fermò in città sei giorni. Una mattina squillò il telefono. Dall'albergo in cui si trovava ci dissero che un cliente aveva bisogno di un abito da cerimonia. Da realizzare in tre giorni. Corsi subito, mai avrei immaginato si trattasse dello scienziato più famoso del mondo. Fui a dir poco stupito quando realizzai che il cliente era Stephen Hawking. Gli presi le misure. Ci parlammo. Lui lo fece utilizzando il computer e muovendo gli occhi. Sullo schermo comparivano le frasi in inglese e un suo collaboratore le traduceva. È una persona gentile, alla



mano. Mi ha chiesto dei consigli, ma sapeva altrettanto bene cosa voleva». Da quel giorno Hawking ha continuato a inviare gli ordini e i fratelli Concolato, con sartoria a Padova dal 1963, a realizzare gli abiti, nel modello monopetto, tre bottoni, spacco centrale, preferito dal professore (per 30 anni ha insegnato Matematica all'Università di Cambridge). «Usiamo stoffe italiane e inglesi – prosegue Dino e Silvano –. Il professore predilige la grisaglia, il classico disegno per abiti da uomo realizzato ordinando un filo scuro e un filo chiaro, così come per la trama». Per Hawking, dunque, un modello su misura, cucito a mano come si nota a occhio nudo nei particolari più ricercati. Una fine e sapiente arte che Dino e Silvano, figli di contadini, hanno appreso da uno zio. «Per noi la cosa più importante è la soddisfazione del cliente. Se Hawking continua ad avere fiducia in noi significa che apprezza il nostro lavoro. Noi ci mettiamo quella cura, passione e dedizione che abbiamo sempre riposto in questo mestiere. Il professore ci scrive tramite il suo assistente, ci manda sempre gli auguri a Natale e ci ringrazia». ■